

# Calciatore accoltellato a Chiaia Restano in cella i 4 minorenni

La difficile convalescenza di Bruno Petrone. La mamma: «Scioccata dal video dell'aggressione»

di **Gennaro Scala**

Bruno, 18 anni, sta ricominciando la sua vita a piccoli passi. Sono quelli che compie in casa, tra il letto e il divano, lungo il corridoio che oggi è il suo campo di allenamento più difficile. Passi lenti, misurati, protetti da una fascia addominale e dallo sguardo attento dei familiari. È una ripartenza fragile ma ostinata, dopo giorni in cui ogni cosa: la carriera da calciatore, i sogni, persino la vita è rimasta sospesa a una manciata di secondi. Gli stessi secondi che oggi scorrono in un video di sorveglianza e che raccontano, senza bisogno di commenti, la violenza subita da Bruno Petrone nella notte tra il 26 e il 27 dicembre, nel cuore della movida di Chiaia, tra i baretto di Napoli.

«È stato come vederlo accoltellare un'altra volta». Dorothea Pirolozzi, la madre, abbassa la voce mentre parla di quelle immagini. Pochi fotogrammi, ma sufficienti a riaprire l'incubo. Bruno è fermo con gli amici in via Bisignano. Ridono, parlano, aspettano. Poi uno scooter che arriva, cinque ragazzi che scendono, si avvicinano. L'escalation è immediata, improvvisa, feroce: cinque contro uno. Bruno viene spinto con le spalle al muro, non ha spazio per fuggire. Le coltellate arrivano in



rapida sequenza: una al petto, una all'addome. Il momento più drammatico, quello in cui il ragazzo si rende conto di essere stato ferito e crolla a terra, resta fuori dall'inquadratura, lontano dall'occhio della telecamera.

Oggi Bruno è a Scauri, nella casa di famiglia. È in convalescenza dopo aver temuto il peggio. «Si sta riprendendo — racconta la madre — ed è questo che ci permette di guardare avanti. Ma il trauma psicologico resta. Rivedere quel video è stato come riaprire una ferita che non si è mai chiusa».

Le giornate scorrono lente, scandite da terapie, farmaci, iniezioni. «Un po' a letto, un po' in giro in casa. Ha iniziato a muovere i primi passi, ma deve stare attento, non può sforzarsi. Riceve gli amici, i compagni di squadra che vengono a trovarlo. Adesso pensiamo solo a lui, a quello di cui ha bisogno. Il resto non conta». Dal punto di vista medico, il futuro lascia spazio alla speranza. La degenza sarà lunga, i tempi di recupero non brevi, ma i medici sono ottimisti: Bruno potrà tornare a giocare. «Riprenderà piano piano la sua vita», spiegano.

**Il dramma**  
Nella foto grande il frame dell'aggressione contro Bruno Petrone 18 anni, a destra il giovane calciatore in ospedale



Oggi il suo orizzonte è fatto di piccoli traguardi: alzarsi senza dolore, camminare qualche metro in più, dormire una notte intera senza svegliarsi di soprassalto. Nelle ore successive all'aggressione, però, la paura è stata enorme. Avvenuta in una delle zone simbolo della notte napoletana, ha scosso la città. Si è temuto il peggio. Secondo il racconto della vittima, tutto sarebbe nato per futili motivi, uno «sguardo di troppo» di qualche giorno prima. Uno dei minorenni coinvolti ha raccontato ai giudici che fino a pochi giorni prima non c'era alcun

astio nei confronti di Petrone: stessi quartieri, San Carlo all'Arena, stessi locali, stesse serate. «Quando ci incontravamo ci salutavamo sempre», ha spiegato. Eppure, per l'accusa, non si è trattato di un incontro casuale. La tesi della spedizione punitiva resta in piedi. A tutti è contestato il tentato omicidio aggravato dalla premeditazione e dai motivi abietti e futili. Al quindicenne che avrebbe materialmente colpito Bruno viene contestato anche il porto di arma da taglio: la lama, subito dopo l'aggressione, è stata gettata in un tombino di Chiaia. Nelle trentuno pagine del decreto di fermo emergono parole che pesano come macigni: «I miei amici sapevano che ero armato. Quando ho visto che Bruno barcollava ho detto che potevamo andarcene». Dopo una notte di fuga arriva la resa: i quattro ragazzi si presentano ai carabinieri e poi si aprono le porte del carcere. Ieri era il giorno del Riesame. I quattro (uno 15 e gli altri tre 17 anni) hanno chiesto i domiciliari ma il tribunale ha confermato la detenzione in carcere. Gli arresti erano stati disposti dal Gip Anita Polito su richiesta del Claudia De Luca. Accolta dal Riesame la richiesta del sostituto procuratore presso il Tribunale dei minorenni: i quattro aggressori restano in cella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coordinare le polizie locali Ecco il piano del prefetto contro violenza e rapine

Vertice con i sindaci metropolitani: più agenti in strada

**La vicenda**

Le polizie locali dei Comuni dell'area vesuviana opereranno secondo un preciso coordinamento e la polizia metropolitana di Napoli seguirà le procedure per rendere possibile questa attività in sinergia. È quanto annunciato dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, al termine dei lavori dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto nel Palazzo Mediceo

Le polizie locali dei Comuni dell'area vesuviana opereranno secondo un preciso coordinamento e la polizia metropolitana di Napoli seguirà le procedure per rendere possibile questa attività in sinergia. È quanto annunciato dal prefetto di Napoli, Michele di Bari, al termine dei lavori dal Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica che si è tenuto nel Palazzo Mediceo

Focus sulle truffe agli anziani «per agire tutti insieme per contrastare questo fenomeno».

Al vertice hanno partecipato i sindaci e commissari straordinari dell'Area vesuviana, Ottaviano, Boscoreale, Boscorecase, Castellammare di Stabia, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Pollena Trocchia, Pompei, Poggioreale, Portici, S. Giorgio a Cremano, S. Giuseppe Vesuviano, S. Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Tregno, Torre Annunziata, Trecase e Torre del Greco, il que-

store, Maurizio Agricola, il comandante provinciale dei Carabinieri, Biagio Stornio, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, Carmine Virno e il comandante della Polizia metropolitana, Lucia Rea. È stata affrontata la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'area di riferimento, anche alla luce di recenti episodi di criminalità che hanno interessato il contesto. Il prefetto ha evidenziato che i dati inerenti la delittuosità risultano nel complesso in diminuzione in 14 comuni e in lieve aumento nei



Sopra il Prefetto Michele di Bari  
Sotto controlli della polizia municipale

restanti 6. «Rimane comunque alta l'attenzione delle Forze dell'ordine, al fine di prevenire e reprimere gli episodi di criminalità ed ogni forma di illegalità». In 7 comuni dell'area - Castellammare di Stabia, Ottaviano, Pompei, Portici, S. Giorgio a Cremano, S. Sebastiano al Vesuvio e Torre Annunziata - sono state adottate apposite ordinanze prefettizie ex art. 2 del Tulp, cosiddette «zone rosse» individuando aree urbane ove è possibile imporre il divieto della presenza a soggetti pericolosi con precedenti penali e poterne quindi disporre l'allontanamento. Il prefetto ha preannunciato che verrà valutata la possibilità di un progetto per consorzio il personale delle polizie locali di comuni diversi, in modo da poter assicurare servizi dedicati in caso di esigenze particolari.

**Ro. Ru.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Via Vespucci**

Ventinovenne  
ferito alla testa  
da un proiettile

È un miracolato. Raggiunto alla testa da un colpo di pistola in via Vespucci a Napoli, un giovane di 29 anni se l'è cavata con un intervento chirurgico d'urgenza perché il proiettile non è penetrato abbastanza da infliggergli danni irreversibili. La sparatoria l'altra notte verso le 2 in via Amerigo Vespucci. Il giovane, che risulta avere piccoli precedenti, è stato soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale Vecchio Pellegrini. Nonostante il proiettile in testa non ha perso conoscenza e ha raccontato lui stesso ai sanitari che l'hanno soccorso di essere stato ferito durante un tentativo di rapina. I medici l'hanno subito sottoposto a un delicato intervento chirurgico per estrarre il proiettile che, per fortuna, si è fermato in un'area superficiale del cranio, nell'osso frontale. Il ferito è stato poi ricoverato in prognosi riservata ma secondo i medici non sarebbe in pericolo di vita. Sull'accaduto indagano gli agenti della Squadra Mobile che stanno verificando la versione fornita dal ferito per chiarire cosa sia davvero accaduto e il movente dello sparo.